archité

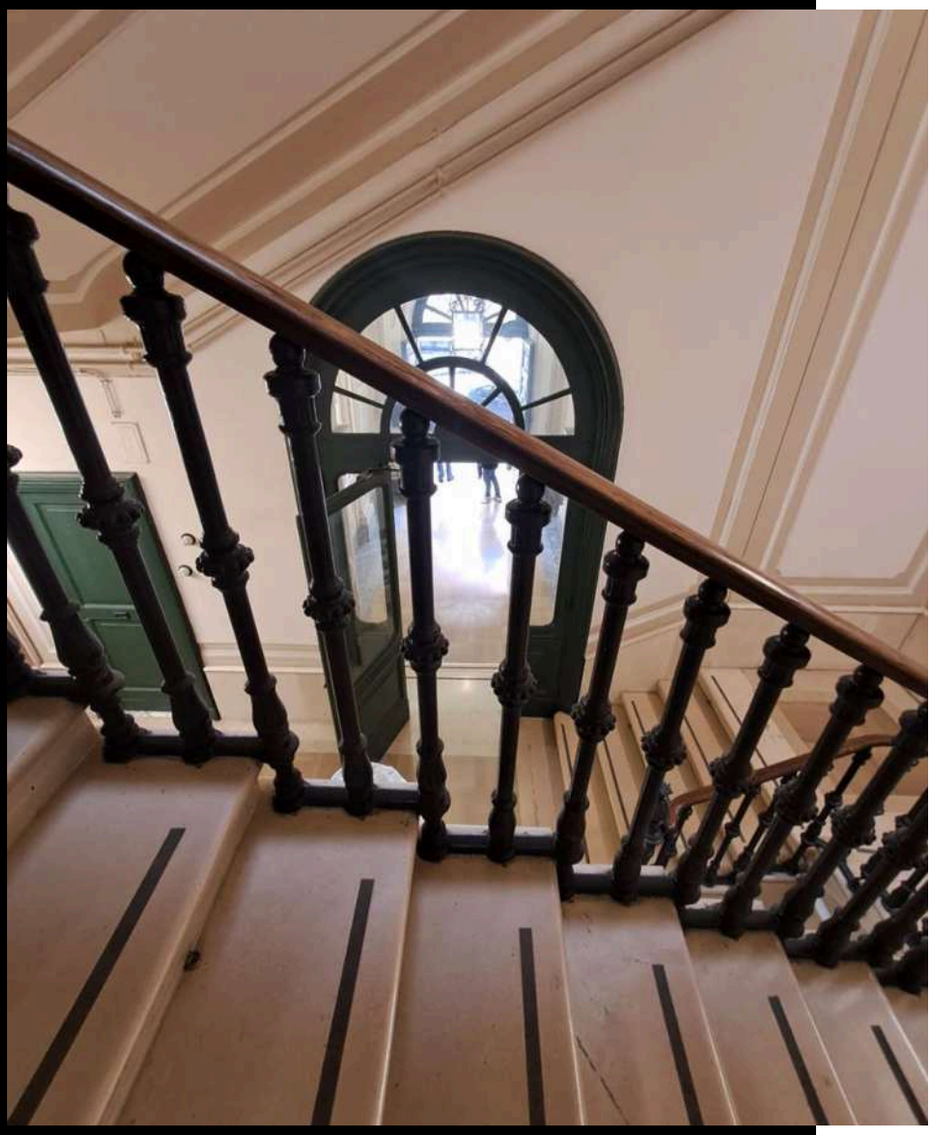
www.archite.online N.17 Marzo-Aprile 2026

Le Belle Arti dell'Accademia

INTERVISTA AL DIRETTORE ANTONINO FOTI

DAL PARCO DEL GARGANO AI TRABUCCHI

Alla scoperta di luoghi incontaminati e la grande attenzione per la loro salvaguardia



SOMMARIO

Le Belle Arti dell'Accademia Pag. 6

A cura di Roberto Parisi

Tre giorni a Singapore Pag. 10

A cura dell'architetto Corfone

L'edilizia residenziale pubblica in Capitanata Pag. 14

A cura dell'architetto Orsitto

Il teatro ieri e oggi Pag. 17

A cura dell'architetto Scopece

Cromie che curano Pag. 19

A cura dell'architetto Iafelice

Il Parco del Gargano Pag. 22

A cura degli architetti Dembech e Nardelli

La Basilica di S. Pietro Pag. 26

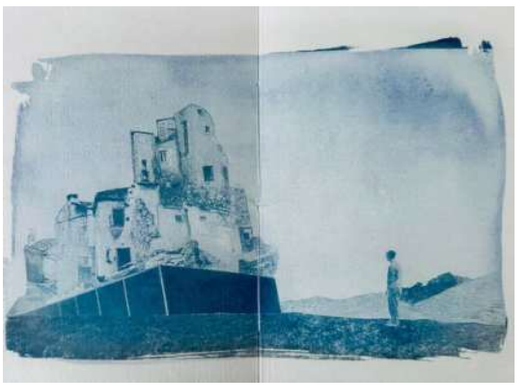
A cura delll'architetto Valentini

I trabucchi Pag. 27

A cura dell'architetto Trigiani

Tra spazio e illusione Pag. 31

A cura degll'architetto Komtos



Benvenuti al MACAL Pag. 34

A cura dell'architetto Trigiani

Nella chiesa di San Pio per ricordare Mons. Valenziano Pag. 36

A cura dell'architetto de Biase

Pag. 39

Foggia, porta della Puglia. Costruire un paesaggio culturale, valoriale e identitario

A cura del geografo Francavilla

Pag. 42

Quale scenario per il PNRR nel 2026 per l'edilizia scolastica? Gli ultimi passaggi

A cura dell'architetto Palena

Nel numero 16 della nostra rivista (gennaio-febbraio 2026) nell'articolo "La Porta del Gargano Una interessante tesi di laurea deli Architetti Viviana Clemente e Paola Oddi" non è stato citato il relatore di tesi l'architetto Matteo di Venosa Professore Ordinario di Urbanistica. Chiediamo scusa per l'omissione involontaria.

EDITORIALE

DI FRANCESCO TRIGIANI
DIRETTORE EDITORIALE DI ARCHITE E VICEPRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

NUOVI SEMINARI, NUOVI INCONTRI, NUOVI TOUR

Nuovi tour, nuovi seminari, nuovi incontri: L'Ordine degli Architetti e P.P.C. della Provincia di Foggia macina numeri impressionanti. Comitati operativi per rilanciare la Fondazione, Commissioni Interne dedicate per raccogliere ed attuare nuove iniziative, un Nuovo Consiglio di Disciplina per dare operatività, proposte di articoli che assorbono il nostro territorio e lo raccontano. Vivace è la partecipazione e ribadiamo che è assolutamente aperta e condivisa. Nuovi protocolli di intesa firmati o da firmare, come quello con l'effervescente Accademia di Belle Arti di Foggia; tutto questo non basta. Vogliamo di più, vogliamo una grafica più attenta sulla Nostra rivista, un sito Web più performante, una Pec senza troppi allegati, una festa di fine anno che sia in piedi ma anche seduta, che sia all'aperto ma anche con sala interna, che abbia musica jazz e Battisti, i Prodigy e Fausto Leali. Vogliamo e dobbiamo ottenere tutto questo. Vogliamo che tutti partecipino e siano critici, vogliamo i detrattori presenti, che alzino la voce e ci permettano di migliorare sempre. Con questo spirito anche la rivista edita dall'Ordine degli Architetti riaprirà le porte del comitato di redazione per nuovi ingressi e nuovi assetti, in questo gruppo di lavoro non dobbiamo avere chi ci appoggia senza proporre, vogliamo confrontarci ed avere più tempo per controbattere, perchè solamente in questo modo possiamo aprirci con nuove prospettive e non avere paura di sbagliare.

Archi-Tratti

DI GIOVANNI SCOPECE

FINXTRA

Architects Tour

UN VIAGGIO TRA DESIGN, TECNOLOGIA E SOLUZIONI PER L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA.

1. **FEBBRAIO** / *FOGGIA*
2. **MARZO** / *SAN SEVERO*
3. **APRILE** / *CERIGNOLA*
4. **MAGGIO** / *SAN GIOVANNI R.*
5. **GIUGNO** / *MANFREDONIA*

DISITA FinXtra

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

COMUNICA

LE BELLE ARTI DELL'ACCADEMIA

Di Roberto Parisi

Intervista al Direttore dell'Accademia, Antonino Foti

Difficile sintetizzare in poche pagine quello che rappresenta l'Accademia di Belle Arti di Foggia per il territorio, considerando il grande potenziale formativo ed il punto di riferimento per tanti studenti fuori sede che frequentano la struttura. Proviamo a farlo con il Direttore della struttura di corso Garibaldi, Antonino Foti, che rivolge lo sguardo ad orizzonti di sviluppo e al superamento di alcuni ostacoli burocratici.

Direttore, l'Accademia di Belle Arti di Foggia è un fiore all'occhiello della città. Come siete arrivati a questa fase di crescita che poi è stata molto percepita dalla comunità?

"La crescita non è un qualcosa che nasce oggi, è stata programmata nel tempo. Ovviamente la crescita non deve fermarsi perché noi abbiamo una grandissima necessità, quella di implementare innanzitutto le iscrizioni. E affinche questo accada evidentemente dobbiamo provvedere all'acquisizione di nuovi spazi. A breve faremo una manifestazione di interesse per acquisire delle nuove disponibilità e siamo interessati a un paio di strutture vicino alla sede storica, Corso Garibaldi, sperando che si possa arrivare quanto prima a una definizione. Dopodiché sposteremo alcune scuole in queste strutture e quindi libereremo un po' gli spazi all'interno della sede storica.

La nostra fortuna, quella di avere tanti iscritti (oltre 700), è anche il nostro tallone d'Achille perchè abbiamo bisogno di nuovi spazi. Altrimenti non riusciamo a organizzarci proprio con i piani di studio, con i calendari e quant'altro. Abbiamo questa grande necessità. Detto questo c'è un tavolo di discussione con l'amministrazione comunale di Foggia perché mi auguro proprio che questa cosa potrà andare in porto e di arrivare presto a fare una convenzione. In realtà è già in essere un accordo, fatto con gli allora commissari, ma è una convenzione un po' monca del verbale di consegna perché questa struttura ha delle problematiche importanti, soprattutto sotto l'aspetto legato alla sicurezza, problematiche che devono essere risolte. Noi abbiamo in questo momento un commissario ministeriale che è molto attento alla questione sicurezza e, quindi, stiamo cercando di fare una serie di lavori interni e possibilmente anche esterni in maniera tale da poter tamponare per il momento quelle che sono le problematiche più incombenti.

E poi iniziare a fare un discorso negli anni cercando di rendere questa struttura il più possibile aderente a quelle che sono le normative nazionali sulla sicurezza, posto che la stragrande maggioranza delle strutture scolastiche in Italia hanno queste problematiche".

E' iniziato un nuovo anno e possiamo dire che guardate al futuro, comunque, con grande positività?

"Siamo pronti ad ospitare nuovi corsi, attendiamo di poter rendere l'Accademia sempre più ospitale, competitiva e aperta a dare grandi opportunità ai nostri iscritti. Stiamo lavorando ad una nuova offerta formativa che mi auguro possa soddisfare anche altre richieste formative.

Sotto l'aspetto della novità (per questo bisogna fare un plauso al commissario perché è merito suo), abbiamo istituito una serie di nuove figure all'interno dell'Accademia che in 56 anni di vita non c'erano mai state. Abbiamo due psicologhe, un medico, abbiamo un RSPP, un responsabile della sicurezza, abbiamo fatto dei bandi interni per glii studenti, per i tutor alla pari, da affiancare alle psicologhe e alla docente che coordina un po' tutta la cosa che è la professoressa Iacomini. Abbiamo istituito le borse di studio, quindi una serie di studenti collaboreranno con i vari uffici. Andranno anche ad alleggerire quello che è il carico di lavoro, quindi sono tutte figure nuove all'interno dell'Accademia con daremo un servizio veramente quasi completo agli studenti, nel caso dei DSA.

Tutte queste novità sono viste come delle opportunità per dare un ulteriore supporto agli studenti. Ci sono ragazzi che hanno delle problematiche serie che vanno affrontate non soltanto sotto l'aspetto umano, perché quello c'è sempre stato, ma sotto l'aspetto medico, diciamo professionale. Con queste due psicologhe questo vuoto si viene a colmare e quindi siamo contenti di questo perché è un bel segnale che diamo a tutti. Un elemento di crescita per l'Accademia e per la comunità

Con l'Ordine degli Architetti avete stretto un legame importante.

"E' una collaborazione importante questa, sempre nell'ottica di ciò che ho appena detto. Opereremo su più fronti, anche attraverso una convenzione. Abbiamo fatto dei sopralluoghi strutturali proprio con il presidente dell'Ordine degli Architetti. Abbiamo valutato in maniera superficiale quelle che sono le problematiche più scottanti della struttura, ma col tempo cercheremo di fare dei tavoli tecnici e insieme agli architetti cercheremo di affrontare una serie di problematiche che vanno risolte sicuramente. Torno a sottolineare che con il Comune di Foggia cercheremo di rifare una convenzione possibilmente a 99 anni in maniera tale da poterci prendere tutto lo stabile e con la struttura a nostra disposizione è evidente che possiamo accedere a fondi ministeriali per poter fare una serie di lavori. Credo che sia anche interesse dell'amministrazione comunale cercare di scrollarsi dalle spalle questa rogna, se vogliamo chiamarla così, perché questa palazzina è una bellissima struttura ma che va curata e ci vogliono tanti fondi per gestirla. Noi ce la mettiamo tutta, abbiamo un avanzo di bilancio importante, quindi provvederemo a fare una serie di lavori. Però, dobbiamo mettere in chiaro una serie di cose: perché se dopo domani ci dovessero cacciare (non è il caso non ci caccerà mai nessuno ovviamente però faccio l'avvocato del diavolo) è sempre bene mettere tutto nero su bianco. L'Accademia esiste da 56 anni, è un'Accademia sempre più aperta alla città, cerchiamo di essere presenti sempre più nella vita quotidiana della comunità foggiana e non solo.

C'è un'offerta formativa importante da noi non soltanto la scuola di grafica ma abbiamo una bellissima scuola di cinema che funziona benissimo, abbiamo una scuola di moda che funziona attrettanto bene quindi è molto attrattiva questa Accademia sotto questo aspetto.

È un'Accademia che fornisce a tutti gli studenti gli strumenti per poter lavorare bene. Noi investiamo molto in strumentazioni, abbiamo appena acquistato una serie di attrezzature per la scuola di incisione. A breve partiremo con lavori di messa in sicurezza dell'aula di scultura, anche sotto il profilo del riscaldamento. Insomma, stiamo lavorando su più fronti e credo che i risultati si stanno vedendo".

Nel prossimo numero Archite inizierà ad ospitare articoli ed interventi di studenti e docenti dell'Accademia di Belle Arti per dare il giusto spazio a chi si impegna per valorizzare i giovani e la Città.

Gel-Adesivi H40

L'arte dietro ogni sistema di posa.

Kerakoll presenta la gamma di Gel-Adesivi H40, arricchita da due nuovi prodotti, per dare una risposta concreta alle evoluzioni del settore delle costruzioni e del mondo della posa.
I nostri Gel-Adesivi H40 vengono testati con il Metodo GT – Gel-Technology per garantire una resistenza a trazione, a taglio, a flessione e a torsione.
Per una posa a regola d'arte.

Sales Agents Kerakoll
Luigi De Finis 335 123 4268 - Cesare Tripodo 335 530 0164

kerakoll

una *storia da* RACCONTARE

A cura dell'architetto Cesare Corfone

Il freddo dell'inverno europeo era ormai un ricordo lontano mentre il volo puntava dritto verso il cuore pulsante del Sud-est asiatico. Mi lasciavo alle spalle la rigidità dei volumi per andare a cercare quella "città giardino" di cui tanto avevo letto nei manuali di urbanistica contemporanea. Destinazione: Città di Singapore, Isola di Singapore, Stato di Singapore. Appena atterrato, un timbro triangolare sul passaporto tradotto letteralmente: pena di morte ai trafficanti di droga. E li capii quanto ero ormai lontano da Amsterdam o Ibiza. Tre giorni di immersione totale in un'atmosfera dove l'umidità tropicale si fonde con il rigore della modellazione algoritmica. Tre giorni per decodificare il linguaggio di una metropoli che ha smesso di combattere la natura per iniziare a ospitarla, nutrirla, integrarla.

Tre giorni a Singapore

Tra i grattacieli della baia e i quartieri civici, la mia fotocamera ha catturato l'essenza di una struttura urbanistica ultravisionaria che ridefinisce il concetto di spazio pubblico. Tre giorni per dieci architetture iconiche che narrano la sfida di una città-stato sospesa tra artificio e clorofilla.

1. Vivocity (2003) – Toyo Ito. Non chiamatelo centro commerciale. Il Maestro giapponese ha plasmato un organismo che respira con il mare. Le linee sinuose della copertura non sono semplici vezzi formali, ma un richiamo alla dinamicità cinetica dell'acqua. Qui la rigidità del volume commerciale esplode in una scultura fluida, dove lo spazio interno ed esterno si fondono senza soluzione di continuità, celebrando una "vivacità" che è prima di tutto spaziale.

2. Pinnacle@Duxton Sky Houses (2005) – RSP Architects & ArcStudio. L'emblema del nuovo abitare sociale. Sette torri di cinquantasette piani che sfidano il cielo di Tanjong Pagar, collegate da ponti sospesi che ospitano giardini lineari ad alta quota. È la verticalizzazione del concetto di "strada": il parco non è più ai piedi dell'edificio, ma lo attraversa a mezz'aria, offrendo una visione sinottica che riconnette l'abitante alla scala geografica della città.

3. Orchard Central (2009) – DP Architects. La sfida alla tipologia orizzontale. Orchard Central si impone come il primo mall verticale, dove la circolazione diventa esperienza panoramica. Attraverso una serie di scale mobili esterne e ascensori di

cristallo, il visitatore è proiettato verso un roof garden che funge da piazza urbana sospesa. Un progetto che integra arte pubblica e sport estremo – con il muro per arrampicata più alto del mondo – trasformando il consumo in evento architettonico.

4. School of the Arts (2009) – Woha. Nel cuore del distretto civico, la SOTA rappresenta il perfetto equilibrio tra rigore istituzionale e porosità ambientale. Il design si basa su una sezione ventilata che sfrutta i venti tropicali per il raffrescamento passivo. Le facciate, avvolte da una coltre vegetale, agiscono come filtri attivi contro l'inquinamento acustico e atmosferico, creando un microclima protetto per i giovani artisti che la abitano.

5. Parkroyal Hotel (2009) – Woha. Forse l'esempio più estremo di integrazione biotica. Le terrazze ondulate, che sembrano colare dai volumi geometrici come magma vegetale, ospitano una biodiversità incredibile. È un edificio-serpente che digerisce il cemento, dove ogni piano dispone di un giardino privato. Qui l'architettura non "ospita" il verde: è il verde che reclama il suo spazio, trasformando l'hotel in una foresta verticale che rigenera lo skyline.

6. Gardens by the Bay (2010) – Wilkinson Eyre Architects. Oltre la dicotomia tra natura e artificio. I Super Trees sono macchine metaboliche: torri d'acciaio alte fino a 50 metri che raccolgono acqua piovana e generano energia fotovoltaica. All'interno delle cupole di vetro – le più grandi strutture a campata libera al mondo – il clima viene modellato algoritmicamente per preservare specie in via d'estinzione. È il manifesto della sostenibilità globale applicata alla scala del paesaggio.

7. ArtScience Museum (2011) – Moshe Safdie. Il "fiore di loto" di Marina Bay è una scultura sinestetica. I dieci petali, di lunghezze variabili, culminano in lucernari che inondano le gallerie di luce naturale zenitale. La forma non è solo evocativa: la base raccoglie l'acqua piovana in una piscina a cascata che funge da sistema di ricircolo per i servizi del museo. Una sintesi magistrale tra design iconico e ingegneria idrica.

8. Marina Bay Sands (2011) – Moshe Safdie. L'arca dell'era moderna. Tre torri che sorreggono lo Sands SkyPark, una piattaforma di 340 metri sospesa nel vuoto. Non è solo un hotel, è un'infrastruttura urbana che ospita una piscina a sfioro lunga 150 metri, trasformando l'orizzonte in un bordo d'acqua. È il punto più alto della mia esplorazione, dove la scala del progetto incontra la scala del cielo.

9. Reflections (2011) – Daniel Libeskind. Un gioco di rifrazioni e geometrie spezzate. Sei torri curve e undici blocchi residenziali che si specchiano nella baia di Keppel. L'uso sapiente dell'alluminio anodizzato crea un dialogo costante con la luce tropicale, mentre i giardini pensili a terrazzamento combattono l'effetto isola di calore. Libeskind qui non costruisce case, ma cristalli abitati che frammentano e moltiplicano il paesaggio costiero.

10. Esplanade-Theatres on the Bay (2002) – DP Architects. Soprannominato "il Durian" per la sua somiglianza con il frutto locale, questo teatro è un capolavoro di controllo solare. Migliaia di brise-soleil triangolari in alluminio sono stati orientati individualmente per massimizzare la vista sulla baia e minimizzare l'apporto termico. Un'architettura sensibile, dove la pelle dell'edificio reagisce all'ambiente come un organismo vivente.

E poi via... mentre il volo di ritorno decollava dal Changi, guardavo giù verso quelle luci tra gli alberi e tutte quelle navi container che cingevano l'isolotto... mi hanno dato l'idea di una fulminea colonizzazione aliena!

disitainfissi.it

DOVE PRIMA C'ERA UN'IDEA, ORA C'È UN LUOGO.

INFISSI AD ALTA TECNOLOGIA

Via Charles Darwin, s. n. c - Manfredonia (FG)

FinXtra
BY
DISITA
di Michele Di Isita INFISSI

L'edilizia residenziale pubblica in provincia di Foggia (1928-1939)

Architetto Tonia Orsitto

Il 30 maggio del 1928 con deliberazione podestarile fu costituito l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Foggia, ente destinato ad avere un ruolo importantissimo per le politiche abitative del territorio dauno. La nascita di questo istituto era finalizzata alla risoluzione di un grave problema cittadino: l'eliminazione delle grotte e dei bassi, alloggi malsani spesso situati sotto il piano stradale che fungevano da abitazione per un gran numero di cittadini costretti a vivere in condizioni igieniche precarie, in ambienti umidi e privi di aerazione. La soppressione delle grotte e il risanamento urbano era il punto di partenza per liberare la città da quel carattere di ruralità che ne impediva lo sviluppo, e rilanciare il progetto della "Grande Foggia" che l'allora podestà Alberto Perrone si proponeva di realizzare in vista di una rinascita economica connessa ad una politica di migliore sfruttamento delle risorse agricole. Per dare inizio all'attività dell'IACP, subito riconosciuto come ente morale, il Comune di Foggia mise a disposizione dell'ente un fabbricato di case popolari già costruito anni prima e comprendente 24 alloggi minimi nella centrale via Scillitani, e un'area edificabile in via XXVIII Ottobre, l'attuale Piazza Italia, dove nel 1932 l'ente avviò la costruzione di un edificio denominato il "Palazzo delle Statue", progettato dall'architetto romano Arnaldo Foschini, e caratterizzato dalla presenza di sei sculture classiche collocate sul terrazzo del primo piano sopra il portico in pietra.

Nella foto sopra "Scorcio Palazzo delle Statue". nella foto qui sotto "Palazzo del municipio di via Lucera"

Prospetto Palazzo delle Statue"

Ma il primo significativo intervento di edilizia popolare dell'ente fu la realizzazione del "Villggio" di via Lucera dove vennero trasferite le famiglie contadine provenienti dal "Borgo Scopari" un quartiere cittadino in pieno centro che all'epoca era stato attenzionato dalle autorità statali e locali per il particolare degrado igienico e sociale in cui versava. Il villaggio dei contadini di via Lucera si può considerare come un primo esempio di quartiere satellite, perché oltre agli alloggi, si costruirono anche aule scolastiche, strutture per uffici pubblici e spazi destinati a botteghe, per garantire ai residenti un minimo di autosufficienza.

Alcuni anni dopo nel 1939 l'attività dell'IACP si rivolse verso i lavoratori dell'industria, e nacque il Rione Cartiera con la costruzione di 96 abitazioni destinate alle famiglie dei lavoratori dello stabilimento industriale, in attuazione del principio "fabbrica-casa" che agevolava gli operai eliminando il problema del raggiungimento del posto di lavoro. L'inizio della guerra determinò una battuta di arresto per le attività dell'IACP che ripresero solo dopo il 1945, quando le catastrofiche distruzioni operate della furia bellica richiesero un nuovo approccio strategico nelle politiche abitative e di ricostruzione del paese.

Se merita di
essere costruito,
merita il meglio.
Merita ROCKWOOL.
ROCKWOOL
IF IT'S WORTH
BUILDING

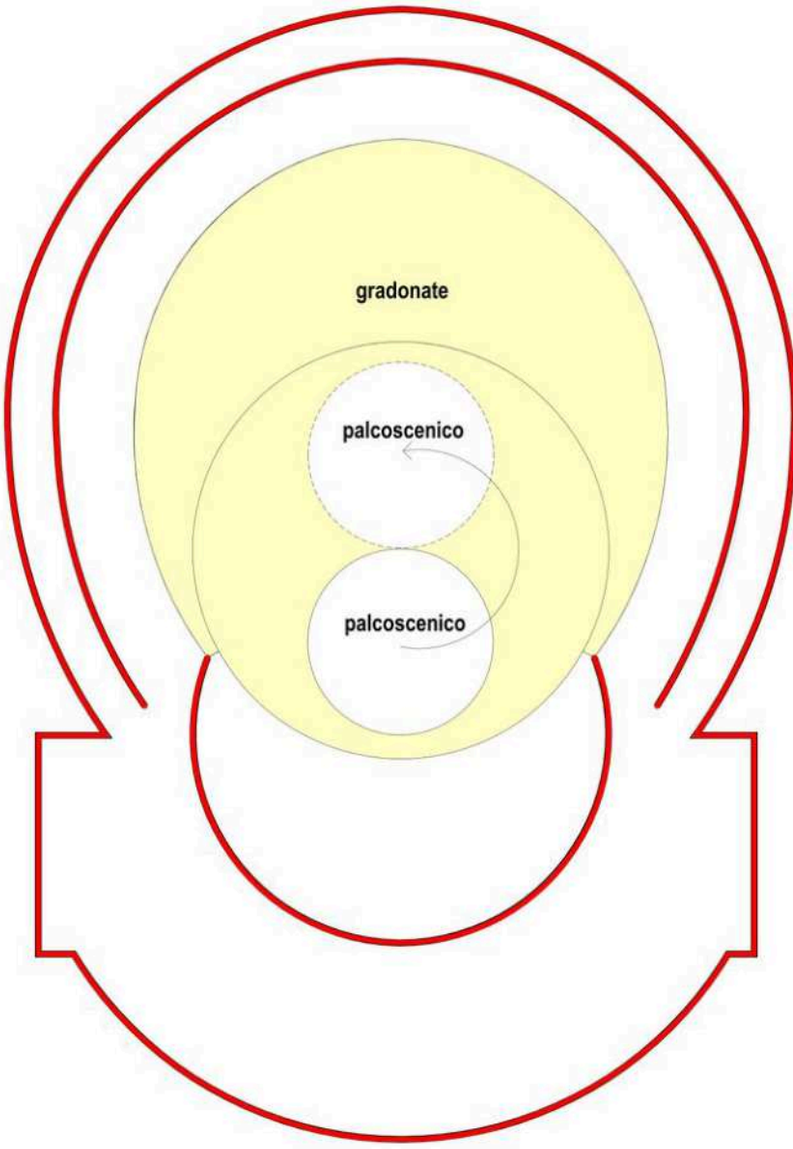
Il teatro ieri e oggi

Un polo attrattivo ed immersivo

Architetto Giovanni Scopece

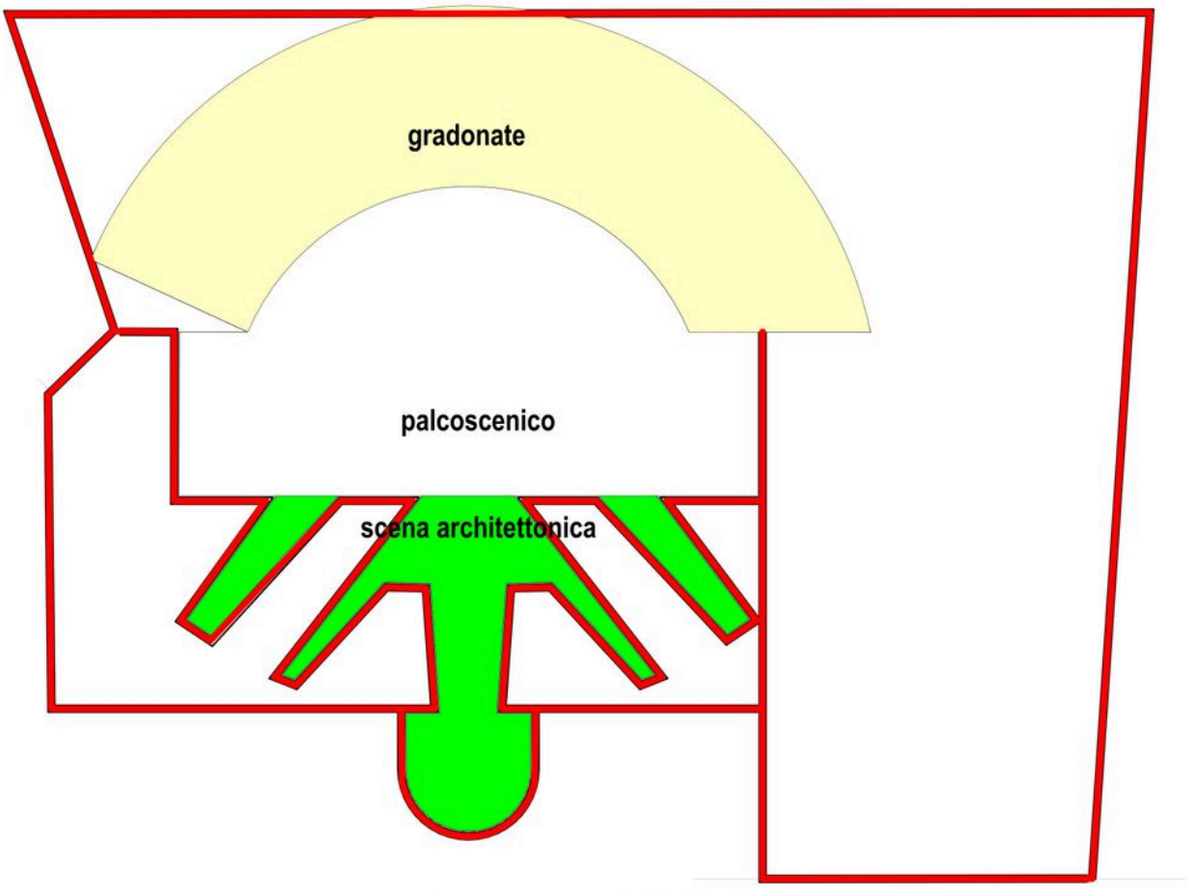
Una magia affascinante nasce grazie agli attori di teatro: la creazione di un coinvolgente spazio dell'immaginazione unicamente attraverso la propria presenza. Per scriverne mi sono confrontato con attori, registi e autori del "Teatro dei Limoni" di Foggia. In particolare ringrazio Roberto Galano e Leonardo Losavio per i loro suggerimenti e le loro considerazioni. Qualunque errore è da attribuirsi esclusivamente alla mia responsabilità.

Sin dal paleolitico l'umanità ha messo in scena riti nei quali la messa in crisi dei valori e dei ruoli è poi ricomposta, ratificando tradizioni, miti e credenze per il rafforzamento dello spirito di gruppo. Con l'organizzazione in villaggi e città e la nascita delle classi sociali si passa gradualmente dal vivere in prima persona i riti a vederne le rappresentazioni fatte da attori: dal rito nasce il teatro, che usando gli stessi temi dei riti può mettere in crisi la visione dominante del mondo attraverso quella personale di un autore. Per consentire la visione delle rappresentazioni ("teatro" dal greco "theáomai", "guardare") si costruiscono gradonate per gli spettatori poste di fronte a una tenda che evidenzia gli attori (skenè, da cui scena). Si passa dalle sedute a pianta quadrata nel cortile del palazzo di Cnosso a quelle semicircolari del teatro greco e romano, poste di fronte a un palco con scene e quinte. Nel Medioevo le rappresentazioni avvengono nelle chiese, nelle strade e nelle piazze, con allestimenti temporanei e giochi di mimi e giullari. Con il Rinascimento rinascono le rappresentazioni teatrali e si realizzano spazi dedicati con sedute poste a semicerchio davanti alla scena e alle quinte, talvolta caratterizzate da giochi prospettici.



TOTALTHEATRE

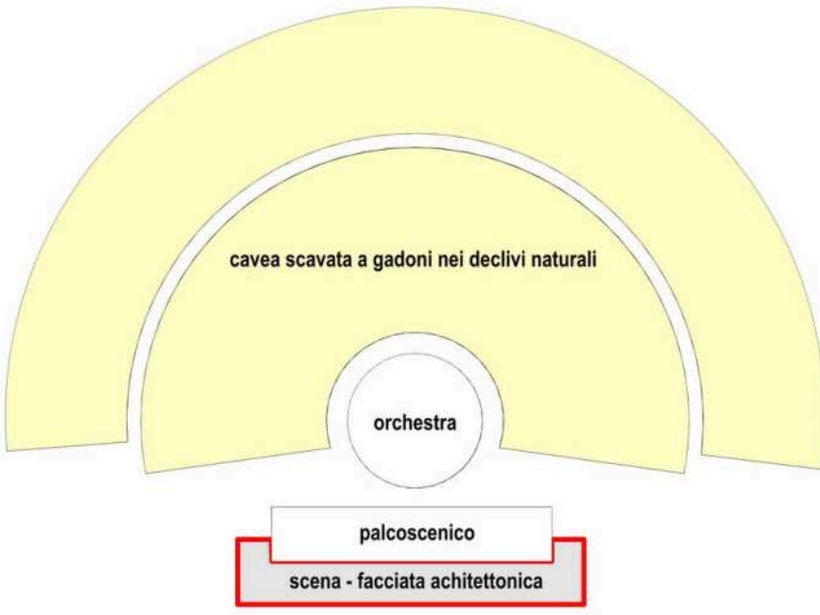
In Inghilterra si usano palchi in legno che circondano un cortile scoperto nel quale gli attori recitano coinvolgendo maggiormente il pubblico. Nei secoli successivi i teatri diventano coperti, con configurazione delle sedute a "U" e poi con palchi a "ferro di cavallo" mentre si utilizzano luci e scenografie sempre più complesse. Assume importanza lo studio dell'acustica che modella i soffitti. Nel XX secolo il teatro esige nuovi spazi per un maggiore coinvolgimento del pubblico attraverso l'"abbattimento della quarta parete" (gli attori chiamano in causa chi assiste). Nel 1927, Walter Gropius redige il progetto del Totaltheatre nel quale il palco ruota per adattarsi a vari tipi di rappresentazione.



TEATRO RINASCIMENTALE

Oggi, oltre a costruire teatri che ospitano più attività funzionando come poli urbani, si utilizzano a fini teatrali edifici industriali dismessi o storici, scenari naturali e altro. Insomma, come fa notare Roberto Galano, attore e regista teatrale, qualunque ambiente può divenire uno scenario mentre assume importanza il teatro immersivo (tipico del "Teatro dei Limoni" di Foggia) nel quale la scena è composta dal pubblico che, chiamato in causa attivamente, delimita la scena ma ne fa anche parte. Tuttavia, mi pare che la frattura tra attori e spettatori sia stata e sia necessaria per consentire la nascita di quel processo di interpretazione dialettico tra opera e fruitore che rende possibile l'arte, attraverso autori che cercano di comunicare a un pubblico (per quanto coinvolto in vari modi) la propria personale visione del mondo tentando di cambiare quella corrente.

Agli architetti oggi, sempre assolvendo al compito dell'arte, la sfida di progettare spazi flessibili per i vari tipi di rappresentazione ma anche quella di riuscire ad allestire qualunque tipo di ambiente a tal fine. Sfida difficile, poiché spesso bastano gli attori a evocare uno spazio magico che può fare a meno di architetture e scenografie.



TEATRO GRECO

Il colore come infrastruttura emotiva

CROMIE CHE CURANO

Architetto Costanza Iafelice

Il colore non è un rivestimento. È materia percettiva, dispositivo spaziale, capace di delimitare, gerarchizzare, orientare; può amplificare la luce naturale, correggere proporzioni e modulare la percezione di comfort. Ma soprattutto incide sul comportamento e sullo stato psicologico di chi abita lo spazio.
Oggi, il tema dell'umanizzazione ambientale impone un cambio di paradigma: non basta più progettare edifici efficienti o esteticamente coerenti, occorre costruire ecosistemi sensoriali capaci di sostenere benessere, autonomia e identità.

In questo scenario si inserisce il concetto di colore funzionale: una metodologia che integra psicologia ambientale, teoria della percezione e progettazione architettonica, superando la dimensione decorativa per trasformare la tinta in strumento tecnico di qualità ambientale.
Il colore diventa così uno strumento di regolazione emotiva, orientamento spaziale e qualificazione dell'ambiente. Non si applica a posteriori, ma si progetta. Quando calibrato in relazione all'utenza, alle attività e alla luce, trasforma lo spazio in organismo comunicativo, accogliente e agente.

Due progetti molto diversi tra loro dimostrano l'efficacia di questo approccio.
Nell'asilo nido Montessori "Casa dei Bambini" di Foggia, dove l'architettura è concepita come "educatore silenzioso" secondo la pedagogia montessoriana, il colore accompagna le diverse fasi della crescita. La palette, ispirata alle morbide sfumature delle ortensie, costruisce un'atmosfera luminosa, equilibrata e "profumata". Il celeste accoglie i più piccoli favorendo calma e sicurezza; tonalità più intense sostengono autonomia e movimento nelle fasce intermedie; il verde acido, brillante e dinamico, identifica gli spazi dei più grandi, in sintonia con la fase dell'esplorazione. La codifica cromatica facilita l'orientamento e rafforza il senso di appartenenza, trasformando lo spazio in strumento pedagogico.

In ambito socio-sanitario, la Sala Mons. Luisi della Fondazione Barone di Foggia interpreta il colore funzionale come supporto al benessere psicofisico dell'anziano. Compatibilmente con vincoli storico-architettonici, le cromie vivaci ma equilibrate introducono calore e familiarità, in dialogo con il giardino monumentale, creando continuità tra interno ed esterno; l'illuminazione indiretta e diffusa riduce l'abbagliamento; arredi modulari e confortevoli favoriscono socialità e permanenza prolungata. L'intervento agisce su comfort termoacustico, flessibilità d'uso e qualità percettiva.
In entrambi i casi, il colore non è ornamento, ma dispositivo protesico: orienta, rassicura, stimola o rilassa secondo le necessità dell'utenza. Funzione e bellezza procedono insieme, dimostrando come la progettazione cromatica possa trasformare scuole e luoghi di cura in spazi che non solo accolgono la vita, ma la sostengono e la valorizzano.

disitainfissi.it

Forma e Funzione

SERRAMENTI AD ALTA TECNOLOGIA

COMUNICA

DISITA

FinXtra

I NOBILI

FLESSYA

Dialogo con Raffaele Di Mauro

Considerazioni e proposte sul futuro del Parco

Architetti Marilena Dembech e Cinzia Nardelli

In occasione del trentennale, dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, parliamo con il Commissario Dott. Raffaele Di Mauro, di questa manifestazione che ha coinvolto l'intera comunità provinciale per promuovere una nuova immagine del Parco attraverso la valorizzazione delle sue risorse, organizzando 30 eventi pensati per raccontare il Parco e favorire il confronto tra Enti, Istituzioni e portatori d'interesse, affinché ciascuno, per le proprie competenze, possa operare correttamente all'interno dell'area protetta e contribuire a una crescita virtuosa nei campi sociale, culturale, turistico, storico, naturalistico e paesaggistico, con l'obiettivo primario di proteggere la biodiversità senza frenarne lo sviluppo.

Quali sono stati gli esiti degli eventi creati per il trentennale e secondo Lei quali le ricadute che si aspetta?

"*La manifestazione è stata organizzata per celebrare l'occasione importante del trentennale del Parco Nazionale del Gargano, attraverso una serie di eventi itineranti che hanno coinvolto l'intera area Parco con l'intento di farlo divenire il modus operandi anche per il prossimo futuro, con un'idea di promozione e valorizzazione del territorio che non si limita al coinvolgimento di un singolo Comune, ma punta a generare benefici diffusi sull'intera area. L'obiettivo è valorizzare le peculiarità di ciascun Comune, creando una rete capace di produrre ricadute positive e condivise sull'intera area.*

Per questo motivo sono stati organizzati numerosi eventi, accomunati da un filo conduttore volto ad affrontare i diversi temi che mi sono stati sottoposti sin dal momento in cui ho assunto l'incarico di Commissario.

Sopra Raffaele Di Mauro, in basso Simonetta Campanella dell'Ordine degli Architetti di Foggia al Trentennale del Parco del Gargano

Oltre alla valorizzazione dell'architettura naturale, abbiamo approfondito le problematiche legate alla convivenza tra uomo e fauna selvatica e il tema della Xylella, per il quale abbiamo avviato un tavolo istituzionale tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia, il Parco e i Comuni dell'area, con l'obiettivo di limitarne il più possibile la diffusione.
L'obiettivo è stato quello di riposizionare il Parco al centro del dibattito istituzionale provinciale, superando l'immagine di semplice ente impositore. Il trentennale ha rappresentato, in questo senso, un momento di svolta: un cambio di marcia della percezione volto a presentare il Parco come soggetto promotore e valorizzatore del territorio. Un'immagine rinnovata, capace di coniugare la memoria del passato con una visione proiettata al futuro.
Le ricadute sono state significative: il Parco è tornato protagonista del confronto su diversi temi strategici e ha potuto riallacciare i rapporti con i Comuni e con i cittadini della comunità del Parco, in parte lacerati.
Il trentennale è stato realizzato attraverso una collaborazione ampia e partecipata, che ha coinvolto Comuni, Pro Loco, Slow Food, Ordini degli Architetti e degli Ingegneri, Soprintendenza e altre organizzazioni, con l'obiettivo di garantire una reale e concreta collaborazione ed operatività oltre alla visibilità del Parco".

Il Parco può essere un volano in chiave turistica anche per i territori del Tavoliere e dei Monti Dauni per rilanciare la Capitanata intera?

"*Certamente, il Parco, oltre a rappresentare un centro di eccellenza per la tutela ambientale, nella mia visione svolge anche un importante ruolo di promozione del territorio, non sostituendosi alle APT, ma ponendosi al fianco dei Comuni dell'area che dispongono già di un'offerta strutturata, supportandoli nella valorizzazione e nel*

rafforzamento dell'attrattività turistica per promuoverli anche al di fuori dei confini locali, come nel caso della nostra partecipazione sui palcoscenici internazionali alla BIT appena conclusasi, insieme al Comune di Mattinata per presentare "Orchidays".
Per quanto riguarda l'offerta turistica, l'obiettivo è consentire ai turisti anche stranieri, accedendo al sito del Parco, di conoscere e scegliere i percorsi più adatti alle proprie esigenze, garantendo al contempo un marchio di qualità certificato dal Parco stesso. Infatti attualmente operano nel Parco già 52 guide turistiche e ambientali ed è previsto un nuovo corso di aggiornamento per formare ulteriori professionisti, con specifiche specializzazioni e conoscenze della seconda lingua.
Certamente il Parco, in collaborazione con l'Università e la Camera di Commercio, può inoltre svolgere un ruolo di Ente di collegamento anche con altre aree della provincia, favorendo nuove sinergie e opportunità di sviluppo territoriale".

Come è possibile intervenire nell'emergenza idrogeologica salvaguardando l'ecosistema di un territorio così vasto e variegato e quali esiti l'Ente Parco si aspetta dalla collaborazione con la Soprintendenza, gli Ordini degli Architetti e Ingegneri ed Enti locali?

Grazie alla tutela, talvolta rigorosa, garantita dal Parco, l'area è stata preservata dalla diffusione massiccia di pale eoliche che ha interessato altre zone della provincia. Il dissesto idrogeologico, invece, è in parte legato a fenomeni di abusivismo del passato e dalla frammentazione legislativa.

In questo contesto si inserisce la volontà di redigere il Piano del Parco, uno strumento fondamentale per fotografare la situazione attuale e stabilire, con regole chiare e basate su una conoscenza puntuale del territorio, cosa sia possibile realizzare e in che modo. Un obiettivo complesso, mai avviato concretamente negli ultimi trent'anni.

Il Piano sarà elaborato con il coinvolgimento diretto dei custodi del territorio (allevatori, operatori del turismo rurale, associazioni e ordini professionali) per superare l'attuale frammentazione normativa e offrire un quadro organico, capace di integrare le regole e fornire strumenti concreti per la gestione. Anche le opere realizzate prima dell'istituzione del Parco, come i trabucchi, potranno essere valorizzate come elementi identitari: testimonianze in cui l'intervento umano si integra nel paesaggio e diventa parte della narrazione ambientale del territorio".

Quali misure innovative sono previste per prevenire gli incendi boschivi?

Il Parco svolge soprattutto un ruolo preventivo nella gestione degli incendi. Negli ultimi mesi sono stati potenziati i sistemi di videosorveglianza, rafforzandone l'utilizzo insieme ai Carabinieri Forestali, braccio operativo dell'Ente, e introducendo droni e fototrappole per un monitoraggio più accurato. Resta però decisiva la collaborazione di chi vive e lavora nel territorio: operatori come gli allevatori possono diventare vere sentinelle, capaci di individuare tempestivamente eventuali focolai".

Tra le varie manifestazioni organizzate, ha riscosso grande interesse la giornata dedicata ai professionisti tecnici, dal titolo "Paesaggi, architettura e tutela: progettare in area Parco", ospitata presso il Convento di San Matteo e organizzata dall'arch. Domenico Zezza.

L'incontro, promosso con l'obiettivo di riunire allo stesso tavolo Soprintendenza e Parco, è stato pensato come momento di confronto tecnico rivolto ai progettisti, affinché ciascun Ente potesse chiarire il proprio ruolo e le proprie competenze nell'iter progettuale. Trent'anni possono sembrare pochi o molti, ma per un Parco che coinvolge 18 comuni e si estende su 20.000 ettari, rappresentano un percorso fatto di scelte coraggiose, tutela del territorio e un legame sempre più forte con le comunità locali. In questo tempo, tra difficoltà e progressi graduali, il Parco è diventato un simbolo di protezione ambientale, sviluppo sostenibile e valorizzazione delle identità del territorio. Il trentennale non è stato solo una celebrazione, ma un'occasione di riflessione sui risultati raggiunti e sulle importanti sfide ancora da affrontare. Un ringraziamento al Commissario Raffaele Di Mauro per la disponibilità e nel prossimo numero parleremo con l'arch. Angelo Ceddia, tecnico del P.N. del Gargano, della mobilità lenta nel P.N.G. e dello sviluppo turistico.

Garofoli

Elettrico - Luce - Termoidraulica

Propaga
la tua energia
con Garofoli.

Garofoli Spa opera nel settore delle **elettroforniture** e, con uno **showroom** e **19 punti vendita in Puglia**, **Basilicata** e **Calabria**, è oggi una realtà ai **vertici nel mercato** nella fornitura di materiale elettrico, illuminotecnica, impianti speciali e industriali, termoidraulica ed energie rinnovabili.

SEGUICI SU

Garofoli SpA
garofolispa
Garofoli S.p.A.
Garofoli S.p.A.

www.garofolispa.eu

Designed by **Push** Studio

La Basilica di San Pietro dalla fondazione ad oggi

Tra architettura, arte e cultura

Architetto Giuseppe Valentini

Nei giorni scorsi, la sede dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Foggia si è trasformata in un laboratorio di riflessione storico-artistica. L'incontro "PETRVS ENI – La Basilica di San Pietro dalla fondazione ad oggi" non è stato solo un seminario formativo, ma un'immersione nel cantiere più emblematico della Chiesa universale e dell'architettura occidentale.

L'idea di questo appuntamento nasce dalla presentazione del libro della professoressa Francesca Di Gioia, In Principio fuit Misterium, un viaggio nella Roma papalina dell'Ottocento che prende avvio dalla Basilica di San Pietro come luogo simbolico. Da quella suggestione è maturata la volontà di creare un momento pubblico capace di intrecciare storia, progetto e cultura, superando i confini della formazione obbligatoria. PETRVS ENI è stato concepito come un format culturale, più vicino a una conversazione editoriale che a un corso tradizionale, con l'obiettivo di allargare lo sguardo oltre la dimensione tecnica e restituire la complessità di San Pietro, monumento in cui convivono permanenza delle forme ed energia delle interpretazioni.

La professoressa Di Gioia ha offerto una lettura storica rigorosa, legata alle stratificazioni simboliche e iconografiche del complesso vaticano: «San Pietro è un testo scritto in pietra, dove ogni secolo ha aggiunto una frase, un segno, una visione del mondo». A guidare il dialogo è stato Roberto Parisi, giornalista e direttore di Archité, che ha orientato la discussione verso una dimensione narrativa e critica. Con la relatrice si è voluto che l'incontro fosse percepito come un racconto, prima ancora che come un evento formativo. «Rileggere San Pietro oggi significa interrogarsi su cosa intendiamo per progetto, per memoria e per futuro dell'architettura» ci dice la Di Gioia.

L'evento segna l'avvio di una linea culturale che l'Ordine intende sviluppare: un ciclo di incontri dedicati ai temi in cui architettura e storia dell'arte convergono, con un taglio divulgativo ma rigoroso. La sinergia con altri istituti culturali della città permetterà ulteriori momenti di confronto, trasformando il progetto in un percorso continuativo per la comunità professionale e il pubblico. Rileggere San Pietro oggi significa interrogarsi sul ruolo dell'architettura nella costruzione del tempo e della città. Tra permanenza e trasformazione, memoria e innovazione, l'architettura ritrova la propria forza nel dialogo con le arti e la cultura, restituendo alla disciplina il suo ruolo autentico: comprendere l'uomo, lo spazio e il senso del progetto contemporaneo.

I Trabucchi, tra storia, testimonianze e ricerca

Intervista all'architetto Afferrante

Architetto Francesco Trigiani

In occasione del convegno intitolato I Trabucchi di Peschici tenutosi nei giorni scorsi presso il Trabucco di San Nicola di Peschici riportiamo l'intervista al Nostro collega Afferrante, da cui si evince lo sforzo di ricerca e la passione che ognuno di noi inserisce nel proprio lavoro.

Obbiettivo recuperare e candidare i Trabucchi al riconoscimento del patrimonio UNESCO.L' architetto Afferrante è il progettista, direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza relativi ai lavori di ricostruzione e messa in sicurezza dei Trabucchi ubicati nel comune di Peschici.

Come è nato questo lavoro sul recupero trabucchi di Peschici?

"Tutto è nato quando l'ente Parco Nazionale del Gargano ha emesso il bando, non ho esitato minimamente a presentare la mia disponibilità alla redazione dei relativi progetti, pur essendo perfettamente consapevole delle difficoltà che avrei affrontato e dell'impegno che avrei profuso. Delle problematiche si sono presentate durante tutte le fasi di progettazione e sicuramente ce ne saranno di altrettanto impegnative durante l' esecuzione dei lavori ma, il desiderio di approfondire delle tematiche che mi sono sempre state a cuore ha prevalso rispetto alle difficoltà che incontrerò lungo il cammino".

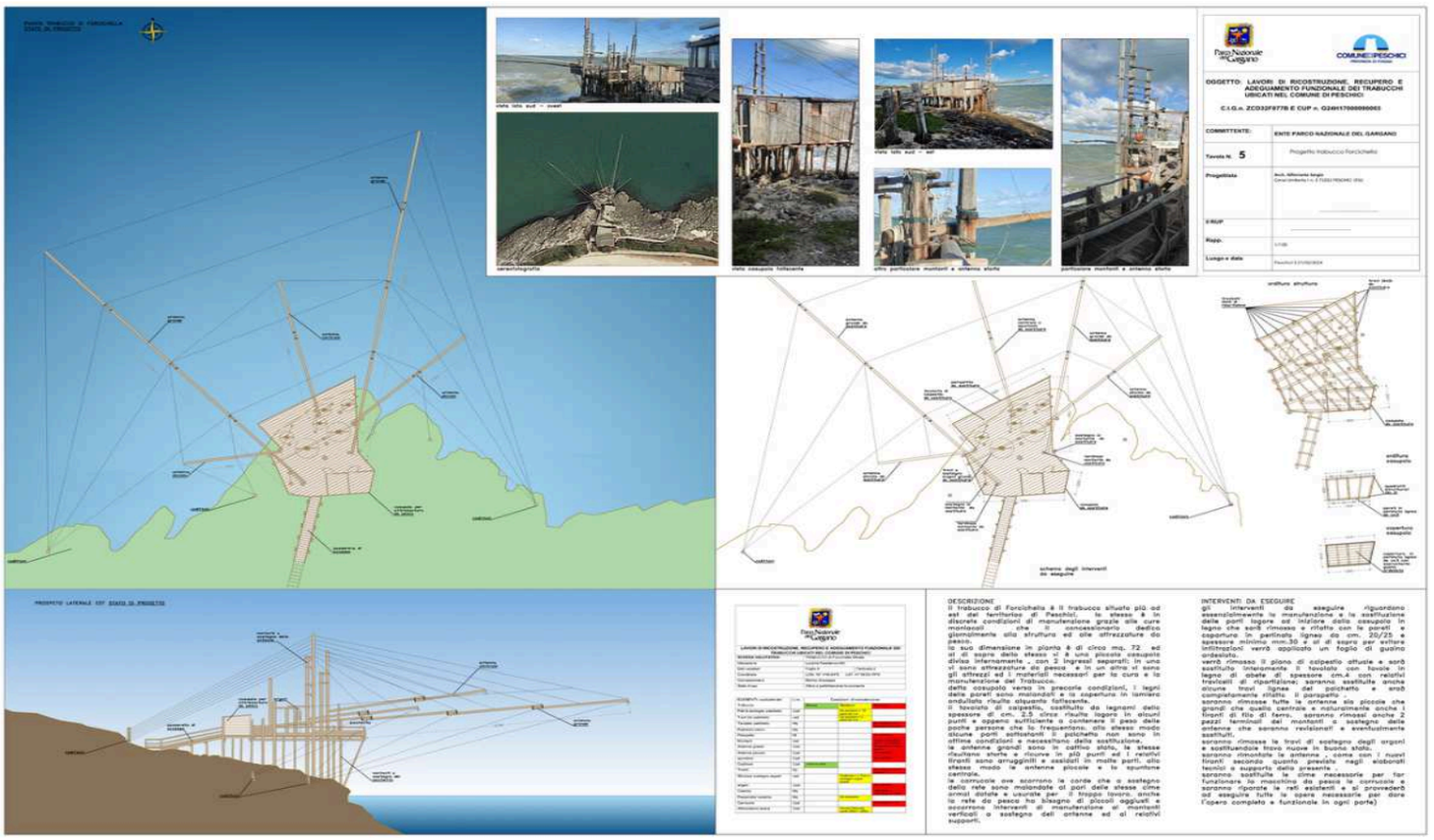
La difficoltà maggiore che ha riscontrato in questo tipo di lavoro quale è stata?

"La difficoltà maggiore è stata l'esecuzione dei rilievi di tutte le strutture preesistenti. Infatti, prima di iniziare la progettazione, è stato necessario recarsi presso ogni manufatto e rilevare ogni singola struttura nei vari componenti per avere una base di lavoro su cui organizzare la proposta di intervento. E' stato un lavoro davvero certosino e inusuale, rispetto ai normali rilievi architettonici.

Alcuni manufatti erano, e sono tuttora, inaccessibili e serviti da una scaletta tortuosissima e molto pericolosa , pertanto, in questi casi, ho effettuato il rilievo ricorrendo ai mezzi che la moderna tecnologia ci mette a disposizione quando non si ha la possibilità di "toccare con mano" l'opera oggetto di intervento. Naturalmente nella progettazione è stata prevista, per quanto possibile, la messa in sicurezza del percorso di accesso".

Nel convegno a cui abbiamo assistito si è riscontrato una scarsa storiografia sui Trabucchi come si è approcciato a questo tipo di intervento dal punto di vista storico-architettonico?

"Purtroppo questo è vero, infatti come ho avuto modo di rappresentare durante il convegno, l'interesse verso i trabucchi è iniziato solo a partire dai primi anni '90 in poi, forse anche grazie alla istituzione del parco Nazionale del Gargano, il cui allora presidente ha intuito subito il valore



identitario dei detti manufatti. Per quanto riguarda invece le origini storiche dei Trabucchi, effettivamente non è ben chiaro quando e chi ha inventato queste antiche macchine da pesca. L'ipotesi più attendibile è quella che mi ha raccontato un giovane trabucchista (tramandatagli da suo nonno), il quale raccontava che il primo trabucco era stato realizzato da un monaco (forse col pallino della architettura), che era stato in America ed aveva visto le costruzioni ed i ponti che venivano realizzati da quelle parti. Una volta tornato sul Gargano, con l'aiuto dei pescatori locali, costruì il primo trabucco utilizzando il sistema di tiranti e puntoni, imitando i ponti che venivano realizzati negli stati uniti. A mio avviso, una cosa è certa, il trabucco senza i tiranti metallici non può esistere, quindi ritengo che dette costruzioni siano state realizzate (o forse perfezionate), proprio con l'avvento del metallo nelle costruzioni".

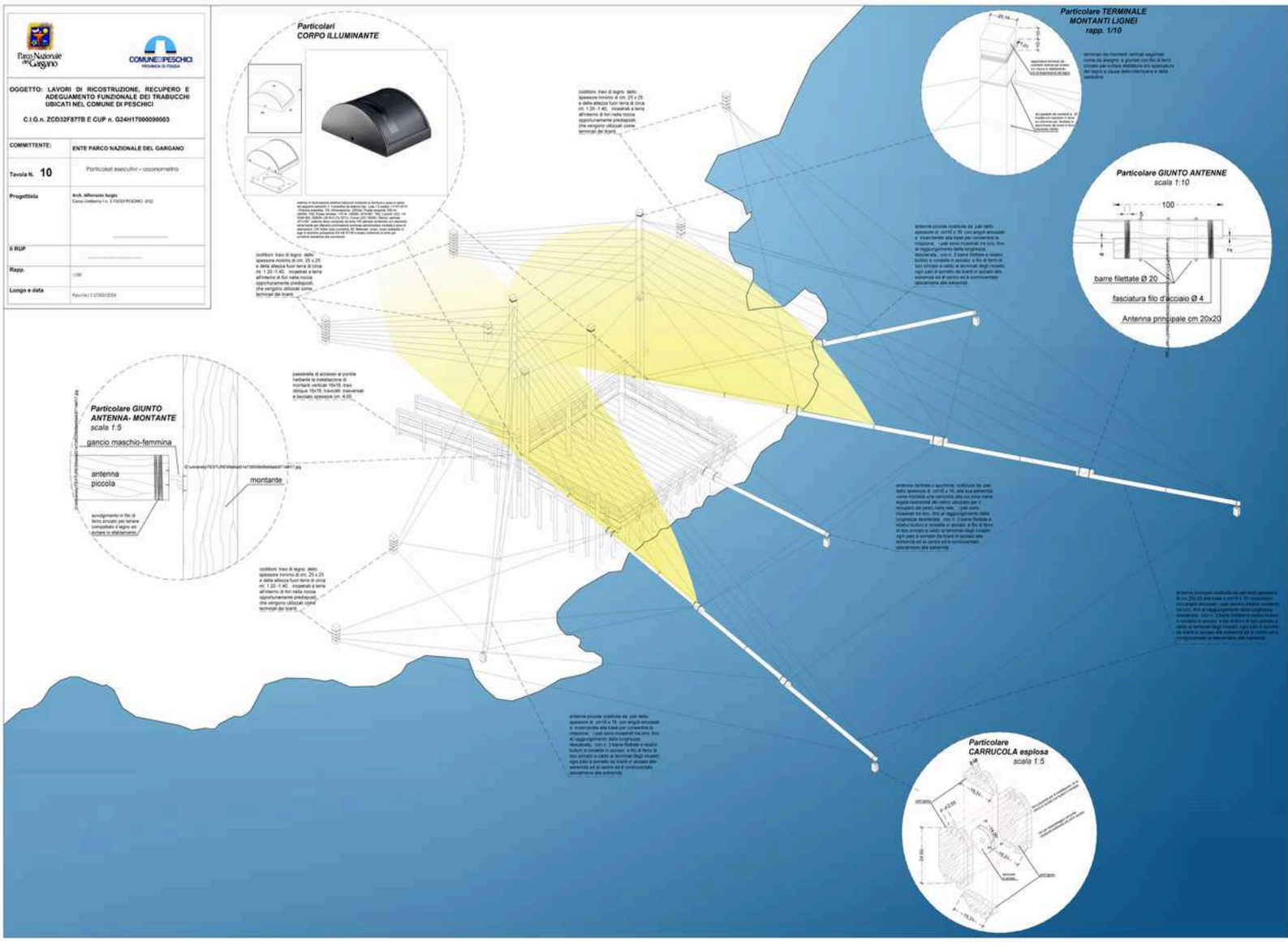
Interessante è notare la specifica posizione dei Trabucchi posizionati sulla costa Garganica, credo che non sia stato facile il rilevamento sia fotografico che architettonico.

"Come dicevo prima, il rilievo dei detti manufatti non è stato affatto semplice, infatti queste strutture sono ubicate sulle propaggini rocciose più estreme di ogni baia della nostra costa. In alcuni casi, in punti quasi inaccessibili, tanto che per la loro esecuzione è stato necessario scavare dei gradini sulla roccia con una pendenza che non assicura alcuna garanzia di sicurezza.

Il "trabucco di ponticella" in particolare, è servito da una scala tortuosa scavata nella roccia la cui pendenza ed il rapporto alzata pedata non rientrano nei limiti di sicurezza Per cui il rilievo è stato eseguito sfruttando il drone ed utilizzando le aerofotografie dettagliate che raggiungono un livello di definizione abbastanza accettabile. Anche questa esperienza è servita ad arricchire la mia conoscenza sui sistemi di rilevamento".

I disegni che ha esposto durante il seminario sono ricchi di dettagli e molto esplicativi riguardo a come i Trabucchi si aggrappano alla costa, possiamo Noi tecnici recuperare questo metodo di approccio progettuale oggi?

"Il metodo di approccio che ho utilizzato per il recupero dei detti manufatti si basa in primis sui frequenti contatti che ho instaurato con i trabucchisti stessi i quali hanno appreso le tecniche costruttive dai loro padri e dai loro nonni, anche in considerazione del fatto che le modalità costruttive di dette macchine da pesca non sono cambiate rispetto a 100 anni fa. Quindi, nella redazione del progetto, è stata fondamentale la collaborazione dei maestri trabucchisti per capire le modalità costruttive, le proporzioni e anche le dimensioni di ogni singola opera. Disegnando e studiando attentamente i detti manufatti ti rendi conto che niente è lasciato al caso, ogni piccolo elemento costruttivo ha una ragione di essere e appunto, ho approfondito la mia conoscenza proprio interagendo con i trabucchisti stessi che, oltre ad occuparsi della pesca si occupano, soprattutto della manutenzione continua e costante del trabucco e



quindi conoscono la macchina meglio di chiunque altro".

Lei crede che sia possibile sostenere questi tipi di interventi con recupero di manufatti architettonici spontanei del nostro territorio? E in che modo possono essere attualizzati?

"Non credo ci siano manufatti spontanei di recente fattura sul nostro territorio. Tutti i manufatti, anche di tipo spontaneo, sono datati ed anche ben inseriti nel paesaggio costiero garganico. Certamente ci auguriamo che tutti quelli preesistenti , anche se andati distrutti nel tempo, ritornino ad essere ricostruiti e tornino ad essere perfettamente funzionali per dare una maggiore forza identitaria al paesaggio garganico ed ad una tradizione di pesca unica al mondo , che ormai fa parte della cultura marinara del Territorio.

L**a sua testimonianza è molto interessante, ci aiuta a capire il valore del nostro territorio e un metodo di approccio corretto nel recupero architettonico dalla nostra costa. Buon lavoro**

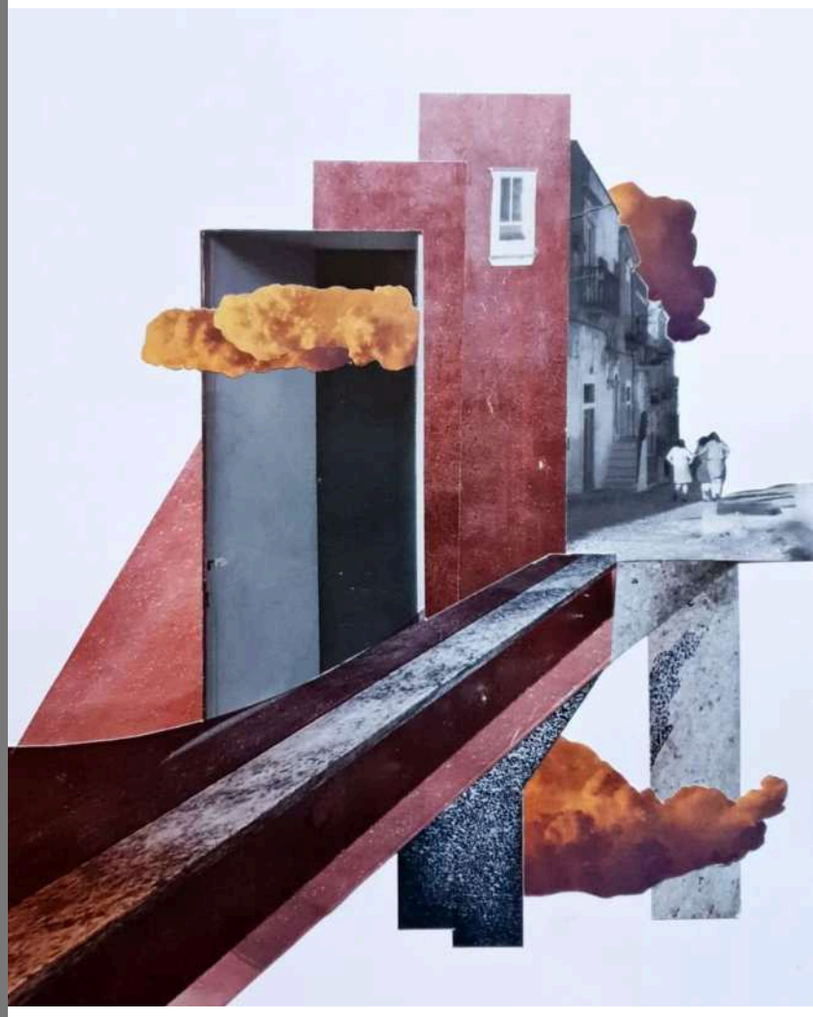
"Il valore dei trabucchi è molto importante: queste opere devono essere preservate in quanto testimoni di una sapienza costruttiva che esiste sono nel nostro territorio e che rappresenta un esempio perfetto di come il manufatto si inserisca nell'ambiente paesaggistico nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente; pertanto auspichiamo che gli stessi vengano protetti e tutelati anche per continuare a tramandare ai posteri gli insegnamenti che ci sono stati trasmessi dai nostri avi".

Ambienti di ieri, di oggi, di domani

IN BILICO TRA SPAZIO ED ILLUSIONE

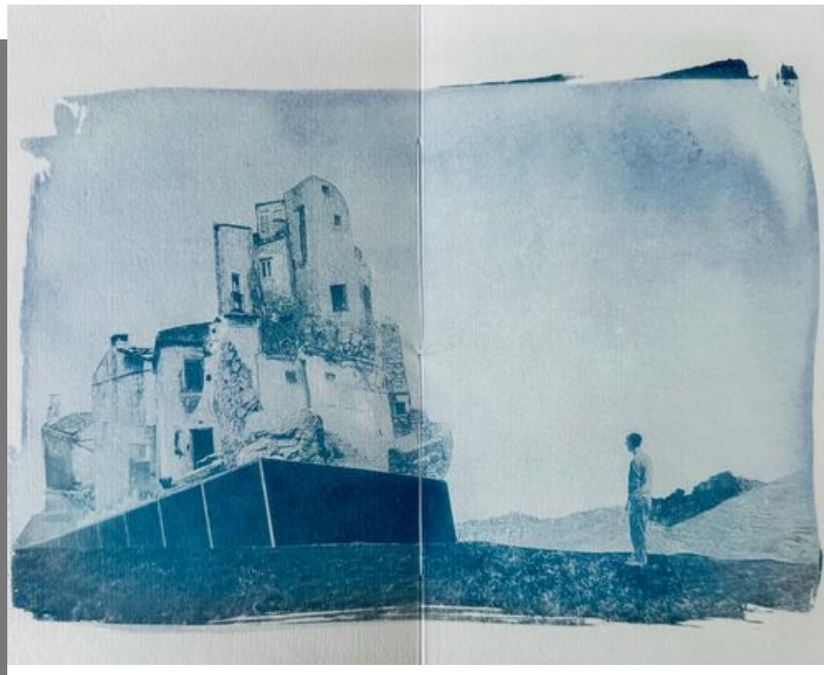
Architetto Francesco Kontos

Il 3 dicembre 2026 la Green Cave di Monte Sant'Angelo ha ospitato Perturbia, la mostra di arti visive di Maurizio Totaro che indaga, attraverso la tecnica del collage, le possibilità di una visione scomposta e onirica del paesaggio urbano. Lo spazio ipogeo della Green Cave si è rivelato un luogo ideale per accogliere un percorso espositivo fatto di frammenti, sovrapposizioni e slittamenti prospettici, in cui la realtà riconoscibile del borgo garganico viene continuamente messa in discussione. I collage di Totaro nascono dall'assemblaggio di scorci di Monte Sant'Angelo: archi, vicoli, scale, facciate e profili montani vengono ritagliati e ricomposti in architetture impossibili, sospese tra memoria e sogno. A questi elementi si innestano strane e bizzarre strutture moderne, talvolta fredde e geometriche, talvolta volutamente incongrue, che entrano in simbiosi con il tessuto storico. Il risultato è un'architettura visionaria, instabile, che richiama apertamente il filone del Surrealismo, ma lo rilegge in chiave contemporanea e territoriale. Lo spettatore è invitato a perdersi in queste città immaginate, dove ogni frammento conserva una propria identità ma allo stesso tempo contribuisce a un insieme perturbante e poetico.



Nelle foto le opere Serie Perturbia

Un aspetto centrale del progetto Perturbia è la collaborazione con il tipografo Matteo Totaro di Manfredonia. Da questo dialogo tra arte visiva e stampa artigianale è nato un libricino in tiratura limitata, pensato come estensione tattile e intima della mostra. Al suo interno è stampata un'immagine tratta dai collage, rielaborata con la tecnica della cianotipia, che restituisce tonalità profonde e atmosferiche, rafforzando il carattere onirico dell'opera.Inoltre la tecnica del cut-up racconta il territorio di Monte Sant' Angelo grazie a brani ripresi da autori legati ad essi. Il libro, stampato in caratteri "Euro stile", su carta Fabriano "Rosa spina", con i suoi 24 esemplari, diventa così non solo un catalogo, ma un oggetto d'arte autonomo, capace di tradurre il linguaggio del collage in una dimensione editoriale preziosa.
La ricerca di Totaro apre inoltre a sviluppi inaspettati, come l'ipotesi di declinare queste immagini in un brand di magliette. Le architetture frammentate e visionarie di Perturbia si prestano a diventare segni grafici forti e riconoscibili, capaci di dialogare con ambiti extra-artistici. In particolare, l'idea di realizzare t-shirt per competizioni Master di nuoto in acque libere introduce un affascinante cortocircuito tra mare, sport e immaginario urbano: corpi in movimento che indossano paesaggi sognati, portando l'arte fuori dai luoghi espositivi tradizionali. Chissà se sarà un ottimo presupposto per poter definire in futuro nuovi canoni grafici per sviluppare un logo innovativo tanto atteso dal gruppo Master di nuoto a Foggia. Perturbia si configura così come un progetto aperto, che dalla mostra si espande verso l'editoria e il design, mantenendo al centro una riflessione profonda sullo spazio, sulla memoria e sulla capacità dell'arte di reinventare i luoghi.



Nella foto in basso Il tipografo Matteo Totaro e l'artista Maurizio Totaro durante la conferenza alla Green Cave

EXPACE
.DESIGN

.LASCIATI ISPIRARE DALLE TUE PASSIONI.

© EXPACE DESIGN SRL
via Bruno 24 - Foggia (FG)
expace.design@gmail.com
+39.338.4019132

Ecco il MACAL, “Museo di Arte Contemporanea Andreas Luthi”

Architetto Francesco Trigiani

Immaginate un carcere, un edificio della metà del '600 nel centro storico e un artista straniero. Queste componenti tutte insieme fanno vibrare i sensi ad un architetto. Bisogna dare atto che questi ingredienti raramente compaiono lungo il percorso professionale. Facile è raccogliere la sfida difficile portarla a compimento in modo elegante e filologico. Questo è stato fatto dal nostro ex Presidente dell’Ordine Nicola Giacomo Tramonte ad Orsara di Puglia. Riprendere un lavoro terminato del 2024, significa dare atto a distanza di tempo, come riesca a mantenere vivo un tipo di intervento chiaro e ben progettato. Testimoniare un recupero e riuso di uno dei palazzi signorili del tessuto edilizio del centro storico di Orsara, porta a delle riflessioni architettoniche importanti. Prima fra tutte stimolare attivamente non solo il cittadino, con interventi di “cura” presso i nostri stabili, ma sopratutto stimolare le nuove generazioni con l’incontro all’arte. Andreas Benedikt LUTHI è l’artista artefice dell’idea, un Museo di Arte Contemporanea ad Orsara significa elevare tutti noi a confrontarci con una cultura che aiuta la nostra esperienza cognitiva ed apre le nostre esperienza.

L'apprendimento reattivo: è il metodo di apprendimento che noi utilizziamo attraverso modi di pensare abituali, ovvero visioni di mondo ed esperienze di cui abbiamo familiarità e che attraverso questi modelli noi apprendiamo. Questo metodo è fallace nel momento in cui non riconosciamo le nostre esperienze, perlomeno abbiamo difficoltà sia a riconoscerle che a farle nostre. Scartiamo ciò di cui non conosciamo per tutelare in nostri interessi. Attivare nuove esperienze, attraverso l'arte, un museo o nuovi percorsi immaginati in un vecchio carcere ci permette di reagire, di ottenere nuove letture, sovrascrivere i modelli mentali vecchi, ed aprirsi al cambiamento. Rivivere e promuovere, vedasi il nuovo protocollo d'intesa tra Accademia di Belle Arti di Foggia ed il Nostro Ordine, attraverso l'Arte ed i giovani sopratutto, offre un potenziale formativo che deve essere riconosciuto e promosso.

Il materiale usato il parquet in rovere industriale a tappeto nelle sale con riquadratura in pietra di Apricena per regolarizzare gli ambienti storici in un percorso di 250 mq, ricco di colori e volte restaurate: questo laconicamente è l'intervento ma la valenza di tutto questo va ben oltre.

Nella nuova Chiesa di San Pio raggiunse l'armonia tra arte e culto

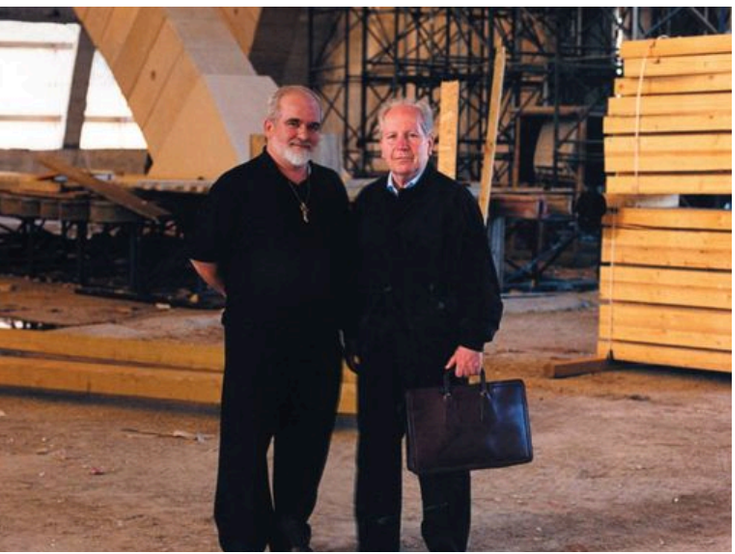
Commiato a mons. Crispino Valenziano

Architetto Alfredo de Biase

Nel panorama del pensiero liturgico e artistico contemporaneo, la figura di mons. Crispino Valenziano occupa un posto di assoluto rilievo in ambito nazionale ed internazionale. Scomparso lo scorso 24 gennaio, la sua perdita lascia un vuoto profondo non solo nella Chiesa, ma anche nel mondo dell'arte e dell'architettura sacra, ambiti che egli ha attraversato con intelligenza critica, rigore teologico e rara capacità di dialogo interdisciplinare.

Teologo, liturgista e fine interprete della cultura del progetto, è stato per decenni un instancabile mediatore tra Chiesa e contemporaneità. Convinto che la qualità dello spazio liturgico fosse parte integrante dell'annuncio cristiano, ha lavorato per restituire dignità simbolica e consapevolezza progettuale all'architettura sacra, opponendosi tanto alla deriva funzionalista quanto alle semplificazioni nostalgiche.

Il suo contributo culturale si è espresso attraverso l'insegnamento — in particolare presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, dove ha formato generazioni di studiosi, architetti e artisti e dove io stesso, come discente nel corso di specializzazione in architettura e arte sacra per la liturgia, ho avuto il piacere e l'onore di conoscerlo e di apprezzarne le sue doti culturali, professionali ed umane. È stato a lungo direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, nonché anima di numerosi convegni che hanno segnato il dibattito sul rapporto tra liturgia, arte e spazio.
Tra questi, va ricordato il suo incessante e inesauribile impegno verso il sociale che lo ha visto coinvolto nell'organizzazione del convegno tenuto a Cefalù "Mediterraneo: mare di pace?", sino all'ultimo suo respiro - muore poche ore dopo la fine dell'evento. Un appuntamento di alto profilo istituzionale e culturale, che ha visto anche la partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, emblematico della stima trasversale di cui monsignore godeva e della sua capacità di porre l'architettura sacra al centro di una riflessione civile oltre che ecclesiale.



Nel nostro territorio rimane emblematico anche il suo fondamentale apporto al progetto dell'architetto Renzo Piano per la chiesa di San Pio a San Giovanni Rotondo. In un'opera di forte impatto simbolico e mediatico, Valenziano ha svolto un ruolo decisivo nel mantenere saldo il rapporto tra forma architettonica, azione liturgica e partecipazione comunitaria, evitando che il gesto progettuale si esaurisse in pura iconicità. Ha curato gli aspetti teologici e liturgici del progetto, affiancando l'architetto nel tradurre in forma architettonica e simbolica i criteri liturgici del luogo di culto. La sua visione della liturgia come "esperienza celebrativa" ha influenzato come è stato pensato l'assetto spaziale, l'accoglienza dei fedeli e l'armonia tra arte e culto nella chiesa.
Mons. Valenziano ha lasciato un'eredità esigente e feconda: l'idea che costruire per il sacro significhi assumersi una responsabilità culturale profonda. Una lezione che continua a interpellare architetti, artisti e committenti, ben oltre la sua assenza.

Casa in Stile

- Ceramiche
- Sanitari
- Arredo Bagno
- Porte interne
- Infissi
- Carta da parati

Via Spagnoletti Zeuli, 79/81
LUCERA (FG) - Tel. 0881 31 80 85

Foggia, "Porta della Puglia"

Un re-branding cittadino per una identità turistica regionale tridimensionale

A cura del geografo Mario Andrea Francavilla

Re-immaginare Foggia per costruire un paesaggio culturale, valoriale e identitario pubblico, in cui introdurre e approfondire il genius loci della città e di tutte le altre comunità regionali. Un luogo dove valorizzare le differenze, intese come patrimonio da condividere, e promuoverle turisticamente.

Oggi, la città di Foggia e il Tavoliere vivono un paradosso: pur essendo il punto d'ingresso naturale della regione, restano ai margini dei flussi turistici. I visitatori attraversano il territorio dauno rapidamente, puntando dritti verso il Gargano o verso Bari, Matera e il Salento a sud, lasciando nell'ombra tesori come i Monti Dauni o la Murgia.

Il motivo non è certamente, però, la carenza di patrimonio culturale né il deficit infrastrutturale, dato che Foggia è oggi un hub strategico collegato da autostrade, treni AV, bus e voli. La responsabilità va ricercata piuttosto nell'assenza di un'identità turistica forte e in una narrazione regionale troppo generica, che appiattisce questi luoghi per enfatizzarne altri. Parlare di "cucina pugliese" o "lingua pugliese" in modo generico sminuisce una regione lunga oltre 430 km, con dialetti di diverse famiglie, minoranze linguistiche e tradizioni che variano drasticamente dalla costa all'entroterra e da nord a sud.

L'idea di un rilancio tridimensionale della Regione parte da un re-branding (una nuova identità commerciale) radicale: trasformare Foggia da luogo di transito a luogo di consapevolezza. Foggia potrebbe essere re-immaginata come una "Porta della Puglia", dove scoprire e raccontarene la complessità prima di procedere nel proprio viaggio. Sarebbe auspicabile per questo la progettazione di un nuovo attrattore turistico, da visitare come introduzione al multiculturalismo pugliese, dove per raccontare le peculiarità si possa dar spazio anche alle differenze. Un paesaggio fatto da elementi simbolici, che introducano e invitino ad entrare, come una porta, a navigare, come una mappa. Nella mia esperienza, ad attirare turismo di qualità non è, infatti, il patrimonio culturale e ambientale da solo, pur restando magari il cuore dell'offerta, bensì le identità e le storie dietro di esse, oltre che la possibilità di immergervisi. Quindi un luogo che permetta di accedere a questa identità tramite gesti concreti e simbolici come "entrare" ed "esplorare".

Ad esempio, a Lisbona, città in cui ho studiato molto negli anni, l'identità di antica capitale delle esplorazioni e di crocevia di culture, viene raccontata in molti modi ma il più efficace, a mio avviso, resta il grande mappamondo di pietra costruito a Belém, davanti al Padrão dos Descobrimentos. Luogo dove viaggiare idealmente lungo le rotte che portarono i portoghesi alla scoperta del mondo nel XV e XVI secolo. Ogni approdo è segnato con nome e data e camminando nella mappa ci si immedesima nella veste romantica dell'esploratore.
Allo stesso modo, a ispirare l'idea di Foggia come di una porta di accesso alla Puglia è stata la frequentazione dei resti della Porta di Capua, una monumentale architettura militare voluta da Federico II, sul Volturno, come ideale accesso da nord all'antico Giustizierato normanno di Terra di Lavoro, oggi Provincia di Caserta. La porta aveva originariamente svariati significati non più attuali, simbolici, militari e politici, tuttavia, per chi la visita oggi, veicola la curiosità per una identità più antica, positiva e virtuosa. Per un ritorno forse addirittura al concetto romano di “Campania Felix”, puntando a sovrapporsi alla nomea degradante di “Terra dei fuochi”. La mappa e la porta rappresentano così elementi turistici simbolici del paesaggio che restituiscono consapevolezza e complessità, impedendo che il marketing appiattisca la narrazione per mera convenienza. Nello stesso modo, la narrazione di Foggia come "Porta" verrebbe facilitata dalla creazione di un luogo che risponda alle aspettative dei turisti, magari attingendo alla nostre iconografie caratterizzanti, ma che apra al contempo a nuove curiosità e domande inattese.

Questo rilancio non sarebbe così solo simbolico, ma farebbe da volano anche per un adeguamento dei servizi presenti per l'accoglienza dei nuovi flussi, lanciando una promozione che inviti a scoprire l'entroterra, decongestionando le rotte più battute e promuovendo un turismo lento e consapevole.
Il progetto vorrebbe quindi restituire tridimensionalità alla regione, valorizzando le sue diversità, ma anche e soprattutto a rendere Foggia il punto di partenza imprescindibile di ogni esperienza in Puglia, sintetizzato da: “Qualunque sia la tua meta, ovunque ti porterà il tuo viaggio, comincia da qui: attraversa la Porta della Puglia”.

Quale scenario per il PNRR nel 2026 per l'edilizia scolastica?

Il PNRR si rifà il look per affrontare al meglio la conclusione prevista nel 2026

Architetto Nicola Palena

In attesa di conoscere gli eventuali risvolti alla richiesta del Parlamento Europeo alla Commissione Europea di una proroga di 18 mesi per i progetti in fase avanzata al fine di non mettere a rischio il completamento delle riforme previste e dei progetti del Piano per la Ripresa e la Resilienza (PRR), lo scenario che si prospetta per il 2026 è il seguente. Il Ministero delle Economie e Finanze con la Circolare n. 22 del 19/09/2025 ha fornito le indicazioni operative in materia di gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi, da cui si evince che entro il 31 agosto 2026 va trasmesso alla Commissione Europea la documentazione di raggiungimento e attestazione di tutti gli obiettivi, con impossibilità da parte della stessa di accettare documentazione integrativa inviata oltre tale data. Tale scadenza non riguarda le spese sostenute ma il completamento, quindi, di tutti i traguardi (milestones) e obiettivi (targets) previsti dai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza.

Le Unità di Missione dovranno presentare le richieste di pagamento dell'ultima rata entro il 30 Settembre 2026 e la Commissione dovrà valutarle entro il 30 Novembre 2026 prevedendo il versamento dell'ultima rata di pagamento entro il successivo 31 Dicembre 2026. Per rispettare tali tempistiche, per far fronte a mutate esigenze e per variare parte degli investimenti che non possono più essere realizzati a causa di circostanze oggettive, l'Italia ha presentato in data 10 ottobre 2025 alla Commissione una richiesta di modifica del PNRR "Italia Domani".

Circolare MEF n. 22 del 19/09/2025 - Tempistiche

SOGGETTI COINVOLTI	Unità di Missione ⌄⌄⌄ Commissione UE	Unità di Missione ⌄⌄⌄ Commissione UE	Commissione UE	UE ⌄⌄⌄ Italia
TEMPISTICHE	**31 Agosto 2026**	**30 Settembre 2026**	**30 Novembre 2026**	**31 Dicembre 2026**
ATTIVITA'	trasmissione della documentazione attestante il raggiungimento degli obiettivi	presentazione della richiesta di pagamento dell'ultima rata del PNRR	valutazione della richiesta di pagamento dell'ultima rata	versamento dell'ultima rata

L'obiettivo è stato quello di apportare le modifiche necessarie per attuare alternative migliori al fine di conseguire il livello di ambizione originario e consentire la riduzione degli oneri amministrativi, garantendo al tempo stesso il conseguimento delle finalità delle varie misure. La Commissione europea dopo aver verificato che le modifiche presentate dall'Italia non incidono sulla valutazione positiva del PRR espressa nella precedente decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021, in relazione alla pertinenza, all'efficacia, all'efficienza e alla coerenza del Piano rispetto ai criteri di valutazione, il 4 novembre 2025 [COM(2025) 675] ha valutato positivamente la sesta modifica al Piano. Con la definitiva approvazione dal Consiglio Ecofin del 27 novembre 2025, l'Italia definisce la revisione del Piano con l'obiettivo di completare entro agosto 2026 le riforme e investimenti per un importo invariato di 194,4 mld totali di cui 71,8 mld a fondo perduto (cioè contributi a titolo di sovvenzione che non devono essere restituiti) e 122,6 mld come prestiti agevolati.

	M.2 – C.3 – I.1.1 "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici"	M.4 – C.1 – I.1.1 "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia"	M.4 – C.1 – I.1.2 "Piano di estensione tempo pieno e mense"	M.4 – C.1 – I.1.3 "Potenziamento infrastrutture sport a scuola"	M.4 – C.1 – I.3.3 "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica"
MILESTONE	31 marzo 2026	30 giugno 2026	30 giugno 2026	30 giugno 2026	30 giugno 2026
TARGET	166 nuove scuole mediante sostituzione di edifici	150.480 nuovi posti con massimo 35.000 posti risultanti dalla demolizione / ricostruzione di edifici esistenti	1.000 mense	300 palestre o impianti sportivi a uso scolastico	1.400 edifici scolastici riqualificati con miglioramento della sicurezza o dell'efficienza energetica
CONSEGUIMENTO OBIETTIVO	Certificato di completamento lavori + Attestato di Prestazione Energetica	Certificato di completamento lavori	Certificato di completamento lavori	Certificato di completamento lavori	Certificato di completamento lavori
RISPETTO DNSH	Consumo energia primaria inferiore almeno del 20% rispetto ai parametri energetici nZEB nazionali	L'investimento non comprende acquisto di caldaie a gas naturale			L'investimento non comprende acquisto di caldaie a gas naturale

Relativamente agli investimenti in edilizia scolastica a titolarità del Ministero dell'Istruzione e del Merito, si conferma che è necessario dimostrare il raggiungimento del target con la certificazione di completamento lavori entro il 30 giugno 2026 (T2) per tutti gli investimenti tranne che per l'investimento M2 – C3 – I1.1 "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici" che resta fissato al 31 Marzo 2026 (T1) e per il quale occorre anche la redazione dell'Attestato di Prestazione Energetica da cui si evinca il raggiungimento di un indice di prestazione energetica inferiore del 20% rispetto ai parametri energetici nZEB nazionali.

La revisione del piano ha disposto anche le seguenti modifiche ai target da raggiungere come di seguito elencate:

M2 – C3 – I1.1 "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici": 166 nuove scuole (target invariato);

M4 – C1 – I.1.1: "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia": 150.480 nuovi posti (target invariato con la novità che in questi possono essere considerati anche un massimo di 35.000 posti risultanti dalla demolizione/ricostruzione di edifici esistenti);

M4 – C1 – I.1.2: "Piano di estensione tempo pieno e mense": 1.000 strutture (target invariato);

M4 – C1 – I.1.3: "Potenziamento infrastrutture sport a scuola": 300 palestre o impianti sportivi a uso scolastico (target precedente di 230.400 mq realizzati o riqualificati)

M4 – C1 – I.3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica": 1.400 edifici scolastici ristrutturati con miglioramento della sicurezza o dell'efficienza energetica (target precedente di 2.600.000 mq da riqualificare).

Dopo lo sprint finale che ci stiamo apprestando a compiere in questo 2026, le Amministrazioni Titolari e i Soggetti Attuatori dovranno continuare ad aggiornare la piattaforma di monitoraggio ReGiS e conservare la documentazione relativa all'attuazione delle misure e degli interventi finanziati dal PNRR, in quanto le autorità di controllo potranno svolgere verifiche e attività di audit entro i 5 anni successivi al pagamento dell'ultima rata di dicembre 2026.

inarCASSA

IL DELEGATO RISPONDE

DI FRANCESCO FACCILONGO
Delegato Inarcassa per la Provincia di Foggia

L'ISCRIZIONE AD INARCASSA UNA SCELTA O UN OBBLIGO

Questa nuova rubrica nasce con l'obiettivo di diffondere e migliorare la cultura previdenziale tra tutti coloro che esercitano la libera professione di Architetto e di Ingegnere.

Dal prossimo numero chi intende proporre al Delelgato un quesito di natura previdenziale potrà farlo inviando una mail al seguente indirizzo: delegatoinarcassafoggia@gmail.com

In questo primo numero parleremo dell'iscrizione ad INARCASSA e dei contributi minimi, che ogni anno i liberi professionisti sono chiamati a versare.

L'iscrizione ad INARCASSA che è per legge l'Ente di Previdenza e Assistenza di riferimento per gli Architetti e gli Ingegneri liberi professionisti, non è una scelta discrezionale del professionista, bensì un obbligo, che scatta ogni qualvolta si verifica la concomitante presenza di seguenti tre requisiti:

1°: Il possesso di una partita IVA riconducibile alla professione di Architetto o Ingegnere;

2°: L'Iscrizione all'Ordine Professionale degli Architetti o degli Ingegneri;

3°: La non assoggettabilità ad altra forma di previdenza obbligatoria (ovvero non è possibile essere dipendenti di qualcuno, sia esso un datore di lavoro pubblico o privato, neppure a part-time). La presenza concomitante di questi tre requisiti fa sorgere per legge l'iscrizione obbligatoria ad INARCASSA.

L'assenza di uno dei tre requisiti, comporta la non iscrivibilità o la decadenza della precedente iscrizione ad INARCASSA.

Cosa implica l'iscrizione ad INARCASSA, per l'iscritto?

L'obbligo di dover annualmente versare i contributi previdenziali che andranno a costituire il nostro salvadanaio previdenziale, che al termine della nostra carriera professionale, ci verrà restituito sotto forma di pensione.

Come si compongono i contributi che i liberi professionisti annualmente versano nel proprio salvadanaio previdenziale?

I liberi professionisti indipendentemente dal reddito/fatturato che ogni hanno dichiarano, sono obbligati a versare una somma minima, che viene denominata contributo minimo e che si compone di tre voci.

A. Il contributo soggettivo minimo calcolato nella misura del 14,5% in rapporto ad un reddito minimo di riferimento, che per l'anno 2026 è stato fissato in €. 19.207,00.

Qualora il professionista dichiarasse reddito €. 0,00, sarà comunque obbligato a versare il contributo minimo.

B. Il contributo integrativo calcolato nella misura del 4% sul fatturato minimo di riferimento, che per l'anno 2026 è stato fissato in €. 21.260,00.

Anche per il contributo integrativo valgono le stesse regole del soggettivo, anche se si avrà fatturato pari a €. 0,00, saremo sempre obbligati a versare il contributo minimo.

Importante è distinguere il reddito dal fatturato, in quanto il contributo soggettivo si calcola in rapporto al reddito dichiarato, mentre il contributo integrativo in rapporto al fatturato.

Va da se che il contributo integrativo che noi esponiamo in fattura ci viene corrisposto dai nostri committenti e di conseguenza non è un esborso per il professionista, salvo che non si produca un volume di affari inferiore al fatturato minimo. **C.** Il contributo di maternità/paternità è un versamento solidaristico per serve a far fronte al pagamento delle indennità di maternità/paternità in favore degli iscritti nei periodi in cui sono impossibilitati ad esercitare la professione, per stato di gravidanza o nel caso degli uomini, per prendersi cura dei figli neonati.

Arrivederci al prossimo numero

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

f

CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchitε

N.17 marzo-aprile 2026

www.archite.online

Comitato di redazione:
Cesare Corfone, Marilena Dembech,
Valeria di Toro, Antonietta Caracozzi,
Francesca Notarangelo, Giovanni Scopece,
Tiziano Bibbò, Tonia Orsitto, Luigi Scuro,
Alfredo de Biase, Cinzia Nardelli,
Simona Campanella,Costanza Iafelice,
Giuseppe Valentini, Francesco Faccilongo

ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIASTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
DIRETTORE EDITORIALE FRANCESCO TRIGIANI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023